

COLLEGIO PROVINCIALE IPASVI

DI CUNEO

Piano triennale di prevenzione della corruzione

P.T.P.C.

2017/2020

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione: Dott. Silvestro Marco

Adottato dal Consiglio Direttivo del Collegio Provinciale IPASVI di Cuneo

Delibera n. 87/2017 del 08 maggio 2017

Pubblicato sul sito Internet (Sezione "amministrazione trasparente")

www.ipasvicuneo.org

amministrazione.trasparente@ipasvicn.postecert.it

Premessa

Ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del Dlgs. N. 165/2001 sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Infatti la Legge 6 novembre 2012 n. 190 di cui sopra pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13 novembre 2012 è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno della corruzione puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese come la convenzione ONU contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4 ratificata con Legge 3 agosto 2009 n. 116.

In base alla legge del 2012 le strategie di prevenzione e contrasto alla corruzione, a livello nazionale, derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

1. Il Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e della legalità nella Pubblica Amministrazione, costituito con DPCM 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;
2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
3. La Commissione Indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche/Civit, la quale, in qualità di Autorità Nazionale Anticorruzione, svolgeva funzione di raccordo con le altre autorità ed esercitava poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione si articola nelle strategie individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale. Il piano è successivamente approvato dalla Commissione Indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche/Civit oggi ANAC.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la Legge n. 190/2012 prevede l'adozione del Piano di Prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della Prevenzione e dell'Anticorruzione, nominato ai sensi dell'articolo 1 comma 7 della legge ed approvato dal Consiglio Direttivo.

Con l'entrata in vigore della Legge 30 ottobre 2013 n. 125, di conversione del DL del 31 agosto 2013 n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni, la Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche/Civit, ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione per la Valutazione e la Trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche.

L'articolo 19.2 del DL 90/2014, convertito nella L. 11 agosto 2014 n. 114, recante *misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli Uffici Giudiziari*, ha poi stabilito che: *“i compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sono trasferiti all'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Trasparenza (ANAC), di cui all'articolo 13 del DL 27 ottobre 2009 n. 150, che è ridenominata Autorità Nazionale Anticorruzione”*

L'ANAC, da ultimo, con delibera 21 ottobre 2014, n. 145, tenuto conto:

- Dell'art. 1, comma 2 del DLgs n. 165/2011 in base al quale: **“per le amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi comprese: gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e le amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane, i loro Consorzi e associazioni, le istituzioni Universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di Commercio Industria e Artigianato e Agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del SSN, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni (ARAN) e le Agenzia di cui al DLgs 30 luglio 1999 n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina del settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI”**;
- Dell'art. 3.1 del DPR 68/1986 il quale prevede che, all'interno del comparto del personale degli enti pubblici non economici, rientra il personale degli Ordini e dei Collegi Professionali e relative Federazioni, Consigli e Collegi Nazionali, confermando quindi l'appartenenza degli Ordini alla categoria degli enti pubblici non economici, come presi in considerazione dall'art. 1 comma 2 del DLgs n. 165/2001
- Della sentenza della Corte di Cassazione n. 21226/2001, riguardante la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, con la quale, pur escludendo la giurisdizione della Corte dei Conti sugli Ordini Professionali, in quanto non gravanti sul bilancio dello Stato, si è stabilito, nel contempo la natura indiscutibile di Ente Pubblico Nazionale di detta Federazione. In particolare la suddetta sentenza, richiamando precedenti pronunce, così recita: *“la loro natura è quella di enti pubblici non economici, che operano sotto la vigilanza dello Stato, per scopi di carattere generale, che le prestazioni lavorative subordinate integrano un rapporto di pubblico impiego, che è indubitabile la qualificazione del patrimonio dell'ente”*, e ritendendo peraltro in dissenso da autorevole parere legale, che la qualificazione degli Ordini e dei Collegi Professionali, oltre che come enti pubblici non economici, anche come enti associativi non esclude l'applicazione ad essi delle disposizioni anticorruzione, e che i rapporti di lavoro del personale degli Ordini e dei Collegi professionali, integrano ove possibile, un rapporto di pubblico impiego.
- Della delibera del 03 agosto 2016 n. 831 sulla *determinazione di approvazione definitiva del Piano Anticorruzione 2016 contenente una intera sezione dedicata agli Ordini e Collegi*.

Tutto ciò premesso l'ANAC deliberava di ritenere applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/2012 agli Ordini e Collegi Professionali con l'obbligo della predisposizione del Piano Triennale della Anticorruzione, del Piano Triennale della Trasparenza e del Codice di Comportamento del Pubblico Dipendente, di nomina del Responsabile della Corruzione, di adempimento degli obblighi in

materia di trasparenza di cui al DLgs n. 33/2013 e del rispetto dei divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al DLgs n. 39/2013.

La delibera prevedeva un termine ristrettissimo di adempimento per gli Ordini e i Collegi, con l'attivazione di poteri sostitutivi da parte dell'ANAC, decorsi 30 giorni dalla pubblicazione, avvenuta il 31 ottobre 2014.

Successivamente, con nota del 18 novembre 2014, l'ANAC ha disposto la modifica della delibera n. 145/2014 sugli Ordini Professionali stabilendo che il termine per l'inizio dell'attività di controllo venga individuato nel 1 gennaio 2015.

Il Piano triennale disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle componenti istituzionali, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi del Piano sono:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione del Collegio al rischio di corruzione;
- Evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 art. 1 comma 16 sia fra quelle specifiche svolte dal Collegio;
- Indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- Garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- Assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

Specifica sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, in applicazione del D. lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, il Consiglio Direttivo del Collegio ha individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 7 L. n. 190/2012, il responsabile della prevenzione della corruzione.

Tale figura coincide con il responsabile della trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del piano di prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

Nell'ambito del Collegio Provinciale Ispasvi di Cuneo, il responsabile designato è il Dott. Silvestro Marco, Consigliere del Consiglio Direttivo, con delibera n. 87/2017.

La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto delle direttive dettate dalla Legge 190/2012, dalla P.N.A. e dalla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio.

Va infine tenuto presente che il piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si riterrà necessario soddisfare.

1. Processo di adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il presente piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo del Collegio provinciale Ipasvi di Cuneo con delibera n. 93/2017 del 23 maggio 2017 su proposta del responsabile della Prevenzione, della Corruzione designato, Dott. Silvestro Marco.

1.2 Responsabile per la prevenzione della corruzione

La scelta del Responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri della Legge n. 190/2012, dal PNA e dalle indicazioni della FNC, nonché dalle indicazioni contenute nella delibera del 03 agosto 2016 n. 831 *determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016* contenente un'intera sezione dedicata agli Ordini e Collegi. La delibera prevede che RPTC dovrà essere individuato all'interno di ciascun Collegio e che lo stesso, di norma, dovrà essere un dirigente amministrativo in servizio.

Risulta evidente che, tenuto conto della peculiare struttura del Collegio Ipasvi di Cuneo che non dispone nella propria dotazione organica, di personale con profilo dirigenziale e che l'unico dipendente amministrativo ricopre la funzione di responsabile unico del procedimento (RUP) risultante incompatibile con le funzioni di RPTC, il Consiglio Direttivo con atto motivato ha nominato RPTC un membro del Consiglio Direttivo.

Pertanto a partire dall'anno 2017 il Consiglio Direttivo del Collegio Ipasvi della Provincia di Cuneo ha provveduto a conferire l'incarico di RPTC al Consigliere Dott. Silvestro Marco sulla scorta delle informazioni fornite dalla FNC con circolare n. 23/2017 del 29 marzo 2017; *“solo in via residuale e con atto motivato l'RPTC potrà coincidere con un Consigliere eletto dall'ente purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure del Presidente, del Consigliere Segretario e del Consigliere Tesoriere”* e con atto deliberativo n. 87 del 08 maggio 2017 conferiva l'incarico di RPTC al Consigliere Dott. Silvestro Marco.

Il piano potrà essere oggetto di future integrazioni e /o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderanno necessarie e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamenti.

Per l'elaborazione del presente piano è stata seguita una procedura di consultazione dei seguenti soggetti interni all'amministrazione:

- Rieffel Nicole Impiegata Amministrativa del Collegio

Le consultazioni sono avvenute attraverso specifici incontri aventi ad oggetto il tema della prevenzione della corruzione, consultazioni orali.

Il presente Piano, dopo l'approvazione, verrà tempestivamente pubblicato e sarà consultabile sul sito Internet istituzionale dell'Ente.

Copia appositamente vidimata con timbro del Collegio e firma del Presidente sarà appesa sulla bacheca della Sede in Via Bassignano n. 65 – Cuneo -.

2. Gestione del rischio

2.1 – Individuazione delle Aree di Rischio obbligatorie

L'art. 1, comma 16 della Legge n. 190/2012 indica le seguenti attività come i settori di attività dell'Amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

- a) Autorizzazione e concessione;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. lgs. 12/4/2006, n. 163;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti Pubblici e privati;
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 4 del citato Decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sulla scorta di tale indicazioni, l'allegato 2 del Piano Nazionale anticorruzione individua le aree di rischio (articolate in sottoaree) obbligatorie per tutte le Amministrazioni. Esse sono le seguenti:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
 - Reclutamento
 - Progressione di carriera
 - Conferimento incarichi di collaborazione
- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 - 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 - 2) Individuazione dello strumento/Istituto per l'affidamento
 - 3) Requisiti di qualificazione
 - 4) Requisiti di aggiudicazione
 - 5) Valutazione delle offerte
 - 6) Verifica dell'eventuale anomalie delle offerte
 - 7) Procedure negoziate
 - 8) Affidamenti diretti
 - 9) Revoca del bando

- 10) Redazione del cronoprogramma
 - 11) Variazioni in corso di esecuzione del contratto
 - 12) Subappalto
 - 13) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Nota 1)
- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'An
 - 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 - 3) Provvedimenti amministrativi vincolati all' an e a contratto vincolato
 - 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 - 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell 'An
 - 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' an e nel contenuto
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati all' an
 - 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolati
 - 3) Provvedimenti amministrativi vincolati all' an e a contenuto vincolato
 - 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 - 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' an
 - 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' an e nel contenuto

Nota 1 – la discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la Legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

- 1) An: la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
- 2) Quid: il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
- 3) Quo modo: modalità accessorie inerenti gli eventuali accidenti (forma)
- 4) Quando: momento in cui adottare il provvedimento.

2.1.1. Altre aree di rischio

Alle aree sopra indicate si aggiungono le ulteriori aree individuate nell'ambito del Collegio, in base alle sue specificità funzionali:

E. Gruppo di ricerca

F. Composizione di Commissioni di tesi di laurea universitarie;

G. Fornitura di corsi di formazione per infermieri.

H. Composizioni di Commissioni O.S.S.

I. Composizioni di commissione Esami comunitari ed extracomunitari

L. Procedimenti disciplinari

M. Iscrizione e cancellazione dall'Albo

N. Concorsi per premiazioni tesi di laurea o altro elaborato o lavori di ricerca (in tale ipotesi, qualora il Collegio corrisponda al vincitore un premio in denaro o un altro vantaggio economico, si rientra nella lett. C) del comma 16 dell'art. 1 L. 190/12, richiamato dal comma 9 del medesimo articolo)

2.2 Valutazione delle aree di rischio

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle aree, calcolato sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

In particolare, l'analisi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che produce (impatto)

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni di seguito riportate.

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.

Pertanto, indicativamente i valori di rischio risultanti dal calcolo che presentano un indice numerico uguale o inferiore a 8,33, corrispondono ad un rischio limitato; i valori compresi fra 8,34 e 16,67, indicano un rischio medio; infine i valori superiori a 16,67 fino a 25 rappresentano un rischio elevato.

Risultati derivanti dalla tabella di calcolo nota 2

Area A) Acquisizione e progressione del personale.

Risultato valutazione complessiva del rischio: 1,83 = rischio limitato

Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture,

Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,50 = rischio limitato

Nota 2 – Al presente piano viene allegato una analitica tabella di calcolo contenente le singole valutazioni, la metodologia e l'indicazione di lettura delle valutazioni delle aree di rischio.

Ad essa è inoltre allegato per semplicità di lettura l'allegato 5 del P.N.A.

Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretti e immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio 3,25 rischio limitato

Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio 2,00 rischio limitato

Area E) Gruppi di ricerca

Risultato valutazione complessiva del rischio 3,34 Rischio limitato

Area F) Composizione commissioni di tesi universitarie;

Risultato valutazione complessiva del rischio 2,91 Rischio limitato

Area G) Organizzazione corsi di formazione per infermieri;

Risultato valutazione complessiva del rischio 2,29 Rischio limitato

Area H) Composizione commissioni O.S.S.

Risultato valutazione complessiva del rischio 3,0 Rischio limitato

Area I) Composizione commissione esami per infermieri comunitari ed extracomunitari	
Risultato valutazione complessiva del rischio	1,37 Rischio limitato
Area L) Procedimenti disciplinari	
Risultato valutazione complessiva del rischio	2,71 Rischio limitato
Area M) Iscrizioni e cancellazione dall'albo	
Risultato valutazione complessiva del rischio	1,50 Rischio limitato
Area N) Concorsi per premiazioni, tesi di laurea o altro elaborato su lavori di ricerca	
Risultato valutazione complessiva del rischio	1,37 Rischio limitato

2.3 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Nell'ambito del Collegio sono già vigenti norme e regolamenti interni volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica.

Tali misure sono indicate nelle schede che seguono.

Inoltre, per tutte le aree infra menzionate, il responsabile della prevenzione della corruzione dovrà riferire senza indugio al Consiglio le circostanze rilevate che possano pregiudicare la piena attuazione delle finalità del presente piano.

Egli dovrà altresì monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti – compresi quelli interni del Collegio – per la conclusione dei procedimenti.

Il responsabile della prevenzione della corruzione dovrà inoltre monitorare i rapporti tra il Collegio e i soggetti che con esso stipulino contratti o siano interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i membri del Consiglio o i dipendenti del Collegio.

In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal Collegio e tenuto conto del grado di rischio così come è emerso dalla valutazione di cui sopra (par. 2.3) è intendimento del Collegio apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Tali misure sono indicate nelle schede che seguono:

scheda A

Area acquisizione e progressione del personale

Con l'obiettivo di eliminare ogni possibile rischio corruttivo, l'attuale procedimento per l'assunzione e progressione di carriera del personale sarà arricchito da ulteriori accorgimenti.

Il bando di concorso pubblico sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito del Collegio.

Il responsabile sarà indicato nel bando di concorso, sarà individuato tra i consiglieri a maggioranza degli stessi e potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato elettivo. Egli verificherà la puntuale pubblicazione ed il rigoroso rispetto delle procedure.

Al momento non sono previste assunzioni pertanto nessun bando è in fase attuativa.

Le misure verranno applicate in concomitanza del prossimo bando di concorso.

Scheda B

Area affidamento dei lavori, servizi e forniture

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzione con gli stessi, avverrà con delibera del Consiglio adottata con maggioranza ordinaria.

Il Consiglio, con la stessa maggioranza potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi e l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara.

In tali casi il Consiglio predisporrà i capitolati ed i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa.

Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione, previsto a pena di decadenza del bando di gara.

L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del Consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà + 1 degli stessi.

Tra questi dovrà essere necessariamente presente il tesoriere.

Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito del Collegio.

Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata.

Per quanto riguarda invece, i servizi professionali e incarichi a studi di professionisti, stante la non necessità di procedere di evidenza pubblica, non di meno il Collegio opera, pur nell'ambito dell'intuizione personale, nel massimo rispetto dei criteri di trasparenza, richiedendo preventivamente una stima dei costi e successivamente formalizzando l'incarico in sede di

Consiglio Direttivo. Ciò in particolare si rivela importante per seppur rarissime occasioni di bandi di gara di un certo rilievo, atteso che la consulenza preventiva di professionisti specializzati riduce sensibilmente il rischio di successive impegnative.

Scheda C

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO.

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni.

Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione.

Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Il responsabile dell'attuazione della presente procedura sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno.

Tempistica di attuazione: immediata.

Scheda D

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Il consiglio ritiene che fra le attività del collegio non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato.

SCHEDA E

AREA GRUPPI DI RICERCA

Il gruppo di ricerca viene formato con delibera del Consiglio, adottata con la maggioranza ordinaria. I componenti sono nominati con bando pubblicato sul sito.

Sarà inoltre pubblicato un bando con la tipologia di borsa di studio che sarà erogata al vincitore.

L'erogazione dell'importo avverrà per fasi successive rigorosamente stabilite dal Consiglio.

Il responsabile, designato tra i consiglieri con lo stesso provvedimento di adozione del gruppo, vigilerà sull'avanzamento del progetto e relazionerà al Consiglio Direttivo sull'andamento del gruppo e sui risultati della ricerca.

Egli esprimerà parere sul risultato del progetto.

Ciascun consigliere non può essere designato responsabile per più di un gruppo di ricerca per ogni mandato elettivo.

L'adozione del gruppo, l'avanzamento del progetto ed il risultato della ricerca saranno pubblicati sul sito del Collegio.

Queste procedure saranno adottate a partire dal prossimo progetto di ricerca.

SCHEDA F

AREA COMMISSIONI DI TESI DI LAUREA UNIVERSITARIE

Verranno pubblicati sul sito del Collegio i requisiti e le modalità di domanda per la partecipazione degli iscritti al bando per la partecipazione come commissari alle commissioni finali dei corsi d'esame in Infermieristica e Infermieristica Pediatrica.

Le domande saranno ritualmente protocollate con numero progressivo e data, valutate e i risultati pubblicati sul sito del Collegio.

In base alle domande pervenute ed ai requisiti richiesti il consiglio individua gli iscritti che andranno a comporre le commissioni definite a livello di Coordinamento Regionale come da Procedura per l'Attribuzione di nomina delle Commissioni di Esame dei Corsi di Laurea in Infermieristica e Infermieristica Pediatrica.

A seguito di valutazione da parte di un componente del Consiglio Direttivo e di una amministrativa, tenuto conto dei criteri pubblicati sul bando e sulle indicazioni definite in Coordinamento (verbale n. 1 del 19 gennaio 2017) saranno nominativi i nuovi partecipanti alle Commissioni d'esame previo corso di formazione. L'elenco sarà pubblicato sul sito del Collegio.

L'adozione della presente procedura è immediata.

Scheda G

AREA CORSI DI FORMAZIONE PER TUTTE LE PROFESSIONI SANITARIE

Il Collegio organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti di altri collegi e/o altre professioni sanitarie.

La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale.

Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un progettista, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso (progettazione evento) e ne curerà l'organizzazione.

AREA H

COMPOSIZIONE COMMISSIONI O.S.S.

Il Collegio nomina i componenti delle Commissioni per gli esami per Operatore Socio Sanitario, previa valutazione dei loro curriculum da parte di apposita commissione composta da Consiglieri e deliberata ogni triennio dal Consiglio Direttivo.

I componenti vengono nominati a rotazione rispetto anche alla loro disponibilità.

AREA I

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PER GLI ESAMI DEGLI INFERMIERI COMUNITARI ED EXTRACOMUNITARI (Linee Guida della FNC per la migliore gestione dell'esame di lingua italiana e approvate con delibera n. 118/2015 del 20 luglio 2015)

Il Collegio delibera ogni volta che sarà necessario istituire detta commissione in rapporto alla richiesta/bisogno di istituire esami per infermieri comunitari ed extracomunitari.

La commissione prevede:

- Una insegnante di lingua italiana
- Il Presidente del Collegio o in suo vece il Vice Presidente
- Un Consigliere del Collegio Ipasvi di Cuneo

AREA L

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Il procedimento disciplinare è governato dalle Leggi dello Stato e dal Regolamento interno approvato dal Consiglio Direttivo con delibera n. 118/2015 il 20 luglio 2015, ed è ispirato ai principi di immediatezza, concentrazione e oralità.

AREA M

ISCRIZIONI E CANCELLAZIONE DALL'ALBO

La procedura amministrativa di iscrizione all'albo è disciplinata dalle Leggi dello Stato e dal regolamento istituito a carico del Coordinamento dei Collegi Ipasvi del Piemonte con delibera n. 13/2012.

E' adottato dal nostro Consiglio Direttivo Collegio Ipasvi Cuneo con delibera n. 201/2012.

AREA N

CONCORSI PER PREMIAZIONI TESI DI LAUREA O ALTRO ELABORATO SU LAVORI DI RICERCA.

Il Collegio Ipsavi di Cuneo può istituire bandi per l'assegnazione di borse di studio o premi riguardanti tesi di laurea od altri elaborati o lavori di ricerca con bando pubblico, pubblicato sul sito previa deliberazione del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo delibera il bando, il regolamento e nomina la Commissione esaminatrice con atto deliberativo.

I risultati vengono pubblicati sul sito del Collegio.

3 – FORMAZIONE DEL PERSONALE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione.

Le iniziative formative già previste nell'ambito del Collegio saranno implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare, oltre ad una formazione di base, rivolta a tutti gli iscritti ed al personale del collegio, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, rivolti al responsabile della prevenzione della corruzione e ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione.

La formazione è rivolta a tutti i dipendenti ed i consiglieri.

Saranno altresì previste iniziative formative e conoscitive della normativa anticorruzione aperta agli iscritti.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione.

4- CODICE DI COMPORTAMENTO

Tutti i componenti il consiglio e tutti i dipendenti, devono rispettare il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione, della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del consiglio alla prima riunione dello stesso.

5- TRASPARENZA ED ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

Il Consiglio Direttivo del Collegio Ipsavi di Cuneo in ottemperanza a quanto previsto dalle vigenti disposizioni in data 22 ottobre 2014 n. 186/2014 ha provveduto ad emanare e pubblicare sul sito istituzionale alla voce "Trasparenza atti amministrativi" il "Regolamento sull'accesso agli atti amministrativi e sulla trasparenza del Collegio Ipsavi della Provincia di Cuneo".

6- PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (P.T.T.I)

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'Ente.

A tal fine, il piano triennale per trasparenza ed integrità costituisce una sezione del piano triennale della prevenzione della corruzione in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Inoltre, il responsabile della trasparenza e dell'integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile della prevenzione e della corruzione.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine è una importante spia dell'andamento dell'ente e del raggiungimento degli obiettivi preposti.

Il contenuto del piano, pertanto, è formulato in collegamento con la programmazione generale di gestione del collegio.

6.1 – INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

I Collegi Provinciali sono enti di diritto pubblici non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi (DLCPS 233/46 e DPR 221/50) La norma affida ai Collegi una finalità esterna ed una finalità interna. La prima è la tutela del cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato in possesso di uno specifico titolo abilitante e degli altri requisiti necessari.

La seconda finalità è rivolta agli infermieri iscritti all'albo che il Collegio è tenuto a tutelare e nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale. Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti.

Gli organi che compongono il Collegio Ipasvi di Cuneo sono:

- Assemblea degli iscritti composta da tutti gli iscritti al Collegio
- Il Consiglio Direttivo
- Il Collegio dei Revisori dei Conti
- Il Presidente
- Il Vice Presidente
- Il Segretario
- Il Tesoriere

Il Consiglio Direttivo è l'organo di governo del Collegio, esso si rinnova ogni tre anni attraverso la consultazione elettorale di tutti gli iscritti. Tra i componenti il Collegio sono assegnate le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere.

Il Presidente ha la rappresentanza del Collegio Provinciale ed è membro di diritto del Consiglio Nazionale.

6.2 – PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

1 – assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale all'interno della sezione "amministrazione trasparente" dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività del collegio.

2 – Accesso al sito istituzionale diretto ed immediato, senza necessità di registrazione

3 – Controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza, e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

4 – Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il referente nel monitoraggio delle pubblicazioni.

5 – resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche al piano della trasparenza e dell'integrità.

6 – implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno del collegio.

Nella programmazione della gestione del Collegio, si tiene conto degli obiettivi sovraesposti al fine di garantirne il pieno raggiungimento.

Per la predisposizione del programma il responsabile della trasparenza ha coinvolto il seguente soggetto interno all'amministrazione: Impiegata Nicole Rieffel

Il Collegio ha approvato il presente programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n. 93/2017 del 23 maggio 2017 del Consiglio direttivo.

6.3 – INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il presente programma viene pubblicato sul sito istituzionale del collegio nell'apposita sezione della home page "Amministrazione trasparente"

6.4 – PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Il responsabile della trasparenza si avvale dell’ausilio di referenti individuati all’interno del Collegio per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

- Sono: Signora Rieffel Nicole Impiegata Amministrativa del Collegio
- Avvocato Soleri Maria Grazia Consulente Legale del Collegio

In particolare, si individuano i seguenti soggetti che si occupano della pubblicazione e dell’aggiornamento dei dati: Signora Rieffel Nicole

Ogni documento, dato o informazione oggetto dell’obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso al referente che ne cura la pubblicazione. Il responsabile della trasparenza verifica poi con cadenza semestrale l’adempimento da parte del Collegio degli obblighi di pubblicazione. Il responsabile della trasparenza, anche per il tramite dei referenti, mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell’art. 7 del D. lgs . n. 33 /2013.

Il collegio si impegna ad adottare un programma per la rilevazione dell’effettivo utilizzo da parte degli utenti.

Il Collegio, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all’art. 5 del D.lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l’accesso ai dati dell’ente.

A tal fine si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell’amministrazione.

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

6.5 – DATI ULTERIORI

Eventuali dati ulteriori dei quali si rende opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura del collegio, nel rispetto dei limiti della trasparenza previsti dall’articolo 4 del D.lgs n. 33 /2013.

7 – ALTRE INIZIATIVE

7.1 – ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire una importante misura di prevenzione della corruzione. L’alternanza tra più professionisti nell’assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti riduce il rischio che possano

crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di risposte illegali.

Tuttavia, come previsto nel piano nazionale anticorruzione, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza ed inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Pertanto, considerando le ridotte dimensioni del collegio nessuna rotazione del personale sarebbe possibile.

7.2 – Tutela del dipendente che denuncia illecito

L'art. 1 comma 51, della L.190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del Decreto legislativo n. 165/2001, all'articolo 54bis, rubricato (tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti), il cosiddetto whistleblower.

Il nuovo articolo 54bis prevede che:

- “1. Fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del C.C. il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui si è venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente collegati alla denuncia.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rilevata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto od in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dall'organizzazione sindacali maggiormente rappresentate nell'amministrazione nella quale le stesse siano state poste in essere.
4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della Legge 7/8/1990 n. 241 e successive modificazioni”.

Le segnalazioni di cui sopra devono essere indirizzate al responsabile della prevenzione e della corruzione.

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

Vengono allegati al presente piano la tabella di calcolo, l'allegato 5 del P.N.A e il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.)